

I combattimenti infuriano in tutto il paese

Prosegue l'offensiva sandinista Cresce l'isolamento di Somoza

Intervista televisiva del dittatore al riparo nel suo bunker - L'ambasciata USA sgombera i cittadini americani - Forse « brigate internazionali » già in azione a sostegno del Fronte - Managua senza viveri

Al governo israeliano

Un appello in difesa degli studenti della Cisgiordania occupata

ROMA — Associandosi a un appello internazionale già firmato nei giorni scorsi da centinaia di noti universitari francesi, statunitensi, belgi, e di altri paesi, docenti e ricercatori italiani hanno inviato al ministro della difesa israeliano Ezer Weizmann un telegramma in cui protestano per la decisione del governo militare d'occupazione nei territori palestinesi di chiudere a tempo indeterminato l'università di Bir Zeit e altri istituti d'istruzione superiore, professionale e media. L'appello chiede l'immediata e incondizionata riapertura di questi istituti e il rilascio degli studenti palestinesi arrestati e denuncia « l'ingiustificato attentato alla libertà accademica e ai diritti dell'uomo » commesso dalle autorità israeliane.

ta e incondizionata dell'università di Bir Zeit e di tutti gli altri istituti d'istruzione e il rilascio degli studenti arrestati in modo da permettere il normale decorso degli studi in un clima di libertà civile e politica. L'appello è firmato da: Noam Chomsky (Normale di Pisa), Ugo Natoli, Marco Lenzi, Claudio Zennaro (Università di Pisa), Guido Valabrega, Enrico Pischel Colletti, Piercesare Bonj (Bologna), Lucio Gueroni (Modena), Italo Mancini (Urbino), Nicola Tranfaglia, Michelguglielmo Torri (Torino), Valerio Onida (Pavia), Paolo Brezzi, Boris Ulianich (Napoli), Aldo Bernardini, Carlo Gueffi, Filippo Mazzonis (Teramo), Valdo Vignay, Paolo Ricca (Facoltà di teologia, Roma), Lucio Lombardo Radice, Adriano Ossicini, Giuseppe Braccini, Giovanni Toschi, Camillo Brezzi, Laura Frontali, Romano Zito, Giorgio L'Esce, Sancia Gaetani e 25 altri ricercatori dell'Università di Roma e del CNR, Giovanni Gorini e 10 altri ricercatori del Cnen.

In Francia, l'appello è stato firmato fra gli altri da Jacques Berques, Maxime Rodinson, Vidal Naquet, Alain Joxe, André Mattelart, G. Deleuze, Yves Lacoste, Jean Chesneaux. L'università di Bir Zeit (presso Ramallah) è la più nota istituzione d'istruzione superiore in Cisgiordania, anche perché i suoi titoli di studio sono riconosciuti altrove, nel mondo compresi gli USA. V'insegnano, tra gli altri, diversi professori palestinesi titolari di cattedre negli Stati Uniti, in Canada, ecc.

Assassinato dirigente del PC libanese

BEIRUT — Mercoledì sera è stato assassinato a Tripoli un dirigente del Partito comunista libanese. Al Mir è stato colpito da numerosi proiettili mentre rientrava a casa ed è morto in ospedale. Per oggi è proclamato a Tripoli uno sciopero generale.

La delegazione cinese in Italia

Wan Bingnan ricevuto dal presidente Pertini

Colloqui anche con Fanfani e Ingrao

ROMA — Il presidente Pertini ha ricevuto ieri al Quirinale Wan Bingnan, presidente dell'associazione cinese di amicizia con l'Estero, che sta compiendo una visita nel nostro paese. Al l'udienza erano presenti i membri dell'associazione italiana Cina, l'ambasciatore cinese a Roma e l'ambasciatore italiano a Pechino. Nel corso del cordiale incontro è stato sottolineato il favorevole sviluppo dei rapporti tra i due paesi. Successivamente l'esponente cinese è stato ricevuto a Palazzo Madama dal presidente del Senato Fanfani, e quindi si è recato a Montecitorio dove si è intrattenuto con il presidente della Camera Pietro Ingrao.

Wan Bingnan era accompagnato, tra gli altri dal ministro Vittorio Colombo. « Nel corso del cordiale incontro è stato detto in un comunicato diffuso dalla presidenza della Camera — Il presidente Ingrao ha ringraziato gli ospiti per la visita, ha espresso alla delegazione cinese il saluto della Camera dei deputati ed ha formulato l'auspicio che si rafforzino sempre più l'amicizia e la collaborazione sul piano politico, economico e culturale tra il popolo italiano ed il popolo cinese. » Il presidente Ingrao si è inoltre augurato che si sviluppino sempre più feconde relazioni tra il Parlamento italiano e l'Assemblea nazionale del popolo cinese.

Lasciò l'URSS nel 1969

E' morto a Londra lo scrittore Kuznetsov

LONDRA — Anatoly Kuznetsov, il letterato sovietico che ottenne dieci anni fa asilo politico in Gran Bretagna, è stato colto da improvviso collasso ed è morto mercoledì sera. Aveva 49 anni. Autore di romanzi « best-seller » tradotti in molte lingue, come « Babi Yar », Kuznetsov chiese ed ebbe asilo nel luglio del 1969 in Gran Bretagna, dove era arrivato con un viaggio finanziato dall'Unione degli scrittori dell'URSS. Disse che fra i motivi della defezione era il fatto che i suoi scritti venivano deformati dai censori sovietici, i quali lo strumentalizzavano sul piano ideologico.

« Babi Yar », pubblicato nel 1968, era una cronaca del massacro di decine di migliaia di ebrei ucraini da parte dei nazisti nella seconda guerra mondiale, ed aveva riscosso il consenso della critica e del pubblico. Il romanzo « Il fuoco », che parlava di disperazione e suicidio fra giovani ingegneri in una grande città industriale, era stato pubblicato a puntate da una delle più importanti riviste sovietiche. Ultimamente Anatoly Kuznetsov aveva preso a collaborare con una trasmissione settimanale a radio Europa Libera, la stazione di base a Monaco che invia i suoi programmi nell'URSS e nell'Europa orientale.

MANAGUA — Per il settimo giorno consecutivo i guerriglieri sandinisti hanno impegnato furiosi combattimenti con la Guardia nazionale del dittatore Somoza. Teatro di lotta è non soltanto la capitale Managua, ma praticamente tutti i maggiori centri del paese: Sebaco, Leon, Matagalpa, Trinidad, Sarí Isidro, Esteli. Diverse città sono controllate in tutto o in parte dai ribelli. Ancora incerta la situazione a Managua dove l'aviazione e l'artiglieria del dittatore stanno rastrellando i quartieri popolari della città.

L'ambasciata americana sta cercando di fare uscire dal paese tutti i cittadini statunitensi. Finora sono stati evacuati 221 cittadini degli Stati Uniti che hanno potuto imbarcarsi su due C-130 « Hercules » dell'aviazione USA; tuttavia è da segnalare che gli aerei sono partiti dall'aeroporto privato di Anastasio Somoza, a Montelimar, 50 chilometri da Managua, e non dall'aeroporto della capitale che, secondo quanto riferiscono i testimoni oculari, sarebbe ancora irraggiungibile essendo occupata dai guerriglieri la strada che lo collega con Managua.

Sparatorie molto intense si sono verificate nella parte occidentale di Managua dove i sandinisti occupano le autonomie municipali e, a quanto sembra, anche il ministero del lavoro.

Mentre infuriavano i combattimenti, Somoza è riuscito a parlare alla televisione e alla radio annunciando un piano di distribuzione di viveri. Somoza ha ammesso che « la capitale è paralizzata » e ha scongiurato un agguato che « non avrebbe mai immaginato che ci sarebbero stati tanto disordine e tanto saccheggio ».

Somoza ha poi affermato di amare i suoi connazionali e che, però, la distribuzione dei viveri avrebbe avuto luogo soltanto nei settori della città sotto il suo controllo.

In una intervista, rilasciata dal profondo del suo bunker difensivo alla compagnia televisiva americana « ABC », Somoza ha detto di non avere bisogno dell'aiuto militare statunitense, ma ha implorato un intervento di Washington per mettere fine agli aiuti — egli ha sostenuto — che i ribelli riceverebbero da Panama, dal Venezuela e dal Costarica.

Anche queste ammissioni di debolezza rivelano il crescente isolamento internazionale della dittatura: tuttavia Somoza ha ribadito che non intende andarsene e che « il Paese, in termini generali, è in pace ».

A smentire tali affermazioni giungono notizie, più attendibili, da fonti diverse. Nel nord del paese starebbe operando una « brigata internazionale » comandata dallo stesso capo del movimento sandinista, Eden Pastora: si apprende da Bogotà che il Partito socialista dei lavoratori colombiano ha costituito una brigata di volontari, che ha preso il nome di « Sirion Bolivar » e che partirà sabato prossimo per il Nicaragua per collaborare al rovesciamento del regime di Somoza. A Leon, circa 90 chilometri a nord di Managua, i ribelli hanno messo in azione un carro armato, dopo averlo catturato e riparato, conquistando una caserma. Aspri scontri sarebbero in corso ad Esteli, presso il confine con l'Honduras. Il Fronte Nazionale di liberazione sandinista (FNLS) ha lanciato la parola d'ordine a tutte le forze combattenti, di puntare su Managua « per la battaglia finale ».

Nella cittadina di San Fernando i partigiani hanno abbattuto un elicottero e a Leon hanno catturato tre alti ufficiali della Guardia nazionale.

Nella capitale si segnalano episodi di saccheggio ai quali parteciperebbero, assieme alla popolazione affamata, anche i soldati di Somoza. Da diversi giorni è ormai estremamente difficile procurarsi cibo e acqua, manca la corrente elettrica e tutti i trasporti sono bloccati.

Da Londra si apprende che l'Internazionale socialista ha espresso « il suo pieno appoggio alla giusta lotta condotta dal FNLS ». Il documento prosegue chiedendo che « siano rispettati i diritti all'autodeterminazione » e condanna « ogni tentativo di intervento straniero negli affari interni del Nicaragua ».

Resa nota una lista di 5.570 scomparsi in Argentina

BUENOS AIRES — Una lista di 5.570 persone scomparse, i cui casi sono documentati, è stata messa a punto dalla « Assemblée permanente per i diritti dell'uomo », una delle associazioni che operano in Argentina in difesa dei diritti umani.

La lista contiene i nominativi di persone scomparse dal 1975 ad oggi e i cui familiari hanno presentato una domanda di « habeas corpus » alle autorità argentine. Un portavoce dell'« Assemblée » ha affermato che si tratta comunque di una lista incompleta in quanto molte volte i parenti di persone scomparse non si rivolgono alle associazioni per la difesa dei diritti dell'uomo per ignoranza o per timore di rappresaglie.

Nell'ultimo mese, ad esempio, l'« Assemblée » ha ricevuto circa cento denunce di parenti di persone scomparse da tempo.

In un'intervista rilasciata al

quotidiano spagnolo « Pueblo », il cui testo è stato diffuso in Argentina, il presidente generale Jorge Rafael Videla ha affermato, a proposito degli scomparsi, che si è trattato di persone « passate alla clandestinità nell'ambito della lotta terroristica » o di elementi fuggiti di nascosto all'estero.

Nello scorso anno Videla aveva ammesso in un paio di occasioni che la repressione del terrorismo aveva fatto registrare « eccessi », ma nelle sue più recenti dichiarazioni non vi è più traccia di questa motivazione del problema dei « desaparecidos » argentini.

Videla ha anche affermato che in Argentina « lo Stato esercita oggi il monopolio dell'uso della forza e non consente pertanto nessun travalicamento e nessuna mancanza di controllo ». Questa affermazione, naturalmente, non sposta i termini reali del problema: sia perché le denunce sulle persone scomparse si riferiscono a tutti gli anni passati, sia perché gli autori dei sequestri appartengono per lo più a « corpi separati » dell'apparato statale di repressione o a organizzazioni terroristiche di destra che si avvalgono della protezione dei militari.



In un campo profughi cambogiani in Thailandia

Questa foto è stata diffusa dall'agenzia UPI dalla Thailandia. La didascalia spiega che, come punizione per aver rubato del cibo ad un soldato « khmer rosso » in un campo di profughi, appunto in Thailandia, questo ragazzo cambogiano, dopo essere stato ripetutamente percoso, è stato legato ad una croce alla quale è rimasto appeso per una giornata intera, sotto il sole tropicale, potendo appoggiarsi soltanto sulle punte dei piedi. Guardie thailandesi hanno riferito al fotografo dell'UPI che i dirigenti del campo dei « khmer rossi » avrebbero ucciso il ragazzo se le guardie non fossero state presenti. Si tratta di un'immagine angosciante, che rivela le sofferenze e le tragedie che si vivono in tanta parte del mondo. La didascalia dell'UPI parla di « crocifissione khmer rossa », ulteriore testimonianza della tragedia del sud-est asiatico.

NDJAMENA

E' fallito nel Ciad colpo di mano di un gruppo filo-nigeriano

NDJAMENA — Il tentativo della fazione sostenuta dalla Nigeria in seno al governo di coalizione del Ciad ha tentato, senza riuscirci, un colpo di mano a Ndjamena. Il capo della fazione ribelle, Idriss Adun Mustapha, è stato ucciso mentre tentava di fuggire nel Camerun attraverso il fiume Chari. I combattimenti svoltisi tra lunedì e martedì nella capitale ciadiana avrebbero fatto almeno duecento morti di cui oltre una cinquantina tra la popolazione. Il MPLT (Movimento popolare per la liberazione del Ciad) comprendeva alcune centinaia d'uomini che, prima della formazione del governo di coalizione, operavano nella regione del Lago Ciad. Di recente formazione, il MPLT è finanziato e sostenuto dalla Nigeria.

Per la seconda volta

Il Fronte Polisario attacca la città marocchina di Tan Tan

ALGERI — Il Fronte Polisario, che combatte per l'indipendenza del Sahara occidentale, ha annunciato che le sue forze hanno attaccato per la seconda volta la città di Tan Tan nel Marocco meridionale. Questa città aveva subito un altro attacco da parte dell'esercito sahraoui nel febbraio scorso.

Un comunicato del ministero dell'Informazione sahraoui afferma che « parecchi edifici amministrativi della città sono stati distrutti » e che « pesanti perdite umane e materiali » sono state inflitte alle « forze d'aggressione marocchine ». Questo attacco, continua il comunicato, avviene dopo la « liberazione della località di « Jdiria » al nord del Sahara occidentale il 5 giugno scorso da parte delle forze sahraoui.

L'attacco contro Tan Tan avviene qualche giorno dopo l'ordine scritto del re Hassan II all'esercito marocchino di inseguire in territorio algerino le truppe del Fronte.

Successivamente, ribadendo l'appoggio al Fronte Polisario, il presidente algerino Chadly ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulle « gravi conseguenze » che potrebbe avere una violazione delle frontiere algerine da parte dell'esercito marocchino e ha denunciato, in un messaggio al presidente dell'OA, la politica bellicista di Hassan II che contrasta « con l'attuale clima », proprio a una soluzione politica.

IMOS Italia

INECESSORI

Tergicristalli Retroreggi Servomeccanismi elettrici Caschi Accendisigari
 Cinture di sicurezza Tappi benzina DevioGUIDA Antifurto Retrovisori

IMOS Italia SERVICE CENTER

I marchi dei "necessari" Imos Italia:
 ARCOFLEX Tergicristalli Retroreggi Kit lavavetro
 FADA Motorini elettrici servomeccanismi
 PHANTOM Caschi
 SQUIRREL Cinture di sicurezza Accendisigari
 VIEL ELETTROMECCANICA Tappi benzina DevioGUIDA-sgancio Antifurto bloccasterzo
 VITALONI Retrovisori

IMOS ITALIA: Via Viberti, 6 - 10141 TORINO - Telefono (011) 33.84.33 - Telex 221153 IMOS-I

Rete di distribuzione in Italia: TORINO - Magazzino centrale: Viale Risorgimento 31 - Bolzano: MILANO - Filiale: Via Botteghe 13; BOLOGNA - Filiale: Via Tosarelli 163/2
 Vicenza di Castellaneta - TRIESTE - Deposito: Via Piccardi 22 - ROMA - Deposito: Vicolo del Colle della Srega 41 - NAPOLI - Deposito: Via Imperato 29 - S. Giovanni a Teduccio; BARI - Deposito: Via Campione 44/B.